



QUANTE COSE REALIZZATE INSIEME

QUESTA VOSTRA AMICIZIA...MI DA LA FORZA DI CONTINUARE

San Pedro 1/9/92

Carissimi amici,
la nostra parrocchia di Sèwèkè ha un anno! Un anno pieno di realizzazioni, di gioie e preoccupazioni. Vorrei condividere il tutto con voi per dirvi grazie. Ieri andavo alla fattoria e arrivando dall'alto della collina vedeva i sei capannoni, la casa dei ragazzi che ci lavorano, il Centro Catechisti, il Centro Andicappati, la casa di Jacques e i suoi allevamenti. Mi sembrava di sognare e provavo gioia e fierezza. Quante cose realizzate insieme! E questo è solo un angolo della nostra parrocchia. In mezzo alla baraccopoli è sorta la Chiesa di Nostra Signora dell'Africa, un po più lontano la Mensa per i nostri bambini. A Sèwèkè oltre al complesso della Cesa Parrocchiale sta per essere ultimato il Centro Sociale per la Caritas ed il Dispensario per Suor Donata. Anche i lavori per la Chiesa sono finalmente cominciati. E tutto questo non è che la parte visibile; ci sono, poi, i nostri bambini adottati che crescono ogni giorno, le centinaia di famiglie aiutate e altrettanti bimbi curati e salvati. C'è tutto il lavoro delle nostre suore nel campo spirituale, per i giovani, gli ammalati, la pastorale, tutto il coraggio di P. Walter nel suo pellegrinare attraverso i villaggi a portare la Parola del Signore. Non sto sognando. E' tutto vero....forse sto facendo un peccato d'orgoglio, ma vada per tutte le volte che mi sento inutile e incapace! E adesso sto pensando a voi, Amici, che pur avendo pregato e "sborsato" per tutto questo, non potete veder niente e neanche avete avuto un grazie personale da parte mia. Sto pensando a voi che ci volete bene, malgrado che noi vi mettiamo a dura prova. E anche questo vostro amore disinteressato,

questa vostra amicizia a tutta prova, mi da una gioia immensa e la forza di continuare nei momenti più duri. In questi giorni però, non sono solo felice, ho un grosso peso sul cuore: gli ammalati di A.I.D.S. Non sapete cosa provo ogni volta che scopro che uno dei miei fratelli è preso da questo male. Sono padri di famiglia, mamme, giovani, mi metto nella loro pelle e ci sto male. Come sempre, negli avvenimenti sento la voce del Signore e in questo caso sento di dover assolutamente fare qualcosa, non so ancora che cosa e mi affido ai vostri consigli, alla vostra preghiera. Questi fratelli rimangono soli, senza l'aiuto di nessuno e ci sono due soluzioni: o si lasciano morire, sperando che ciò avvenga al più presto, o si cerca di farli vivere ancora un po' e il meno male possibile, il che mi sembra la cosa più umana e cristiana. Per due casi ho risultati soddisfacenti, ma è un peso che da solo non riesco a portare. Ho bisogno di medicine adeguate. Per ora uso Bactrim Forte, Flagyl, Multivitamine. Ma a questa gente, che non può più lavorare bisogna anche dare da mangiare e se poi hanno una famiglia a



Il catechista Maurice di Gran Bereby, insegnava a Padre Secondo come si usa il tamburo.

carico, come nei miei due casi, pensate a cosa ci si impegna....

Carissimi perdonatemi se non vi dico solo cose belle, anche se di belle ce ne sarebbero tante. Per esempio c'è stato il meraviglioso Campo per Andicappati realizzato da Suor Rosangela e 20 animatori con la collaborazione di tutte le Suore. Per esempio ci sono Jacques e Coulibaly che stanno veramente dando la vita per i nostri bambini adottati. per esempio c'è una cosa bellissima: Coulibaly è vivo! Si, è bello essere ancora vivi, quando si è stati

minacciati di morte per via del Battesimo e soprattutto quando altri due coetanei neo-battezzati sono già stati fatti fuori per la stessa ragione. È bello vedere la sua serenità e sicurezza malgrado un po' di paura. Speriamo bene!

Spero, vivo di speranza....con questa meravigliosa speranza, con la gioia e l'esperienza di sapermi amato. Amici, La speranza, la gioia, e questa esperienza le auguro ad ognuno e prego per questo.

Vostro Padre Secondo

NOTRE DAME DE SE'WE'KE'

P. CANTINO SECONDO

B.P. 666 - SAN PEDRO

COSTA D'AVORIO



BENVENUTI a BARDO



UN PROGRAMMA PRODOTTO DA
D.U.M.A-VIDEO

Versione Italiana

Durata: 18min.

Ringraziamo tutti coloro che si sono resi disponibili per duplicare la videocassetta di Padre Secondo. Abbiamo anche avuto contatti per farne stampare 500 / 1000, ma pensandoci bene abbiamo timore di non riuscire a smaltirle. Quindi ora abbiamo deciso di duplicare man mano che ci arrivano le richieste. Abbiamo anche pensato di non stabilire il prezzo della videocassetta, ma lasciarla a libera offerta. Il mezzo di recapito sarà stabilito di volta in volta in base anche alla distanza o su richiesta degli interessati.

Sul retro della cassetta leggiamo "BARDO, IL MEGAQUARTIERE DI BARACCHE DELLA CITTADINA DI S. PEDRO, UN LUOGO DA CUI MOLTI VORREBBERO FUGGIRE. MA PER PADRE CANTINO, BARDO E' IL "PARADISO". QUESTO PRETE, MISSIONARIO DELLA S.M.A., HA DECISO SETTE ANNI FA DI ANDARE A VIVERE NELLA BARACCOPOLI DI BARDO CON IL SOLO SCOPO DI "CONDIVIDERE LA LORO VITA". UNA CONDIVISIONE DI CUI IL DOCUMENTARIO NE RIPORTA GLI EFFETTI.

DONATA

**QUELLO CHE SO PER DOMANI
E' CHE LA PROVVIDENZA
SORGERA' PRIMA DEL SOLE**

(LACORDAIRE)

Abidjan 20/8/92

Monica e Francesco carissimi/ mo DUMA,
voglio ringraziarvi del ricordo, della vostra
amicizia, ho ricevuto la comunicazione che avete
inviai tramite fax a Bruno per P. Cantino, i soldi
sono arrivati, grazie per il bene che operate e
tramite voi a tutti gli amici, abbiamo la gioia di
fare stare bene molti bambini. Vorrei tanto che
foste qui a San Pedro a vedere la mensa, è veramente
bella, Jacques ha sgomberato e livellato tutto il
terreno circostante, portando sabbia e riempito tutto
il cortile affinché i bimbi possano giocare senza
farsi male, ha recintato tutto intorno, gli alberi di
cocco con le loro fronde assicurano il fresco e
l'ombra, specie nei mesi di gran caldo. In fondo al
cortile ha costruito una casetta che sarà adibita a
cucina, e un'altra zona con doccia e gabinetti; ha
già preparato due armadi per la dispensa e per i
medicinali. Mancano i tavoli e le panche, ma ho già
visto nella stanza tutto il materiale, è lui solo che
lavora con qualche operaio, ma sono stati fatti dei
veri miracoli. Oltre ai vecchi casi da sistemare, ne
ho sempre di nuovi, ma constato che la Provvidenza è
grande e mi piace tanto ricordare una frase di
Lacordaire: "QUELLO CHE SO PER DOMANI E' CHE LA
PROVVIDENZA SORGERA' PRIMA DEL SOLE". Mi viene
spontaneo dire: grazie Signore per Monica, Francesco,
Wulma, Lidia, Marica, Giorgio, Gianni e tutti gli
altri carissimi amici che ci sostengono e ci amano
per affrontare a volte dei problemi un po' pesanti, la
fiducia, il coraggio, la voglia di vederli stare
bene, ti fanno dimenticare che il cammino è lungo, in
Italia come in Africa amiamo e lottiamo per un unico
ideale, fare stare meglio i nostri grandi e piccoli
amici africani, dare speranza e gioia a chi soffre,
chi è nell'angoscia, nella paura, nella tristezza,
nella povertà, con la consapevolezza che tanti occhi
ci guardano per dirci, guarda ci sono anch'io.

18/8/92- Sono le ore 22, nella piccola stazione degli
autobus di S. Pedro c'è un gruppo di persone, vi
domanderete chi sono? Lydie con il papà, Jacques con
il papà, Sita con la zia, Mamadù Moussà, Cristofel e
la sottoscritta. Siamo in partenza per Abidjan,
partiamo nella notte per recuperare una giornata, gli
specialisti incominciano a lavorare un po' presto. Il
viaggio è andato bene, i più tranquilli sono i
bambini che si addormentano subito. Alle ore 5 si
arriva ad Abidjan, le gambe sono un po' indolenzite,
con due taxi arriviamo all'ospedale Treschville, qui
incominciano le corse, chi in dermatologia, chi in
oculistica, chi in ortopedia, penso di aver fatto
parecchi chilometri per sistemerli per la
consultazione. Sita 5 anni è già ammalata da 4 mesi
con un'infezione gonocorrica purulenta; lo
specialista ha chiesto se in casa qualche altro della
famiglia è ammalato, quindi bisogna fare la
prevenzione a tutta la famiglia. Mamadù Moussà, un
giovane di 35 anni, l'anno scorso gli è morto il
bambino, non si sa di che malattia; faceva l'autista,
i pochi risparmi sono presto finiti per tutte le cure
fatte al bambino, per salvargli la vita, ma
inutilmente. Da 4 mesi è incominciata la malattia
"Daloa", è stato curato all'ospedale di S. Pedro, ma
senza risultati. Il mycobacterium gli sta mangiando
il calcagno, ha perso il lavoro, fa fatica a
camminare e soprattutto ha dei dolori lancinanti e si
fa fatica a medicarlo. Appena visitato è stato
ricoverato in dermatologia. La cura sarà lunga e
costosa. Sua moglie aspetta un bambino, è al 6° mese.
Lydie è stata dimessa dall'ospedale dopo un mese e
mezzo di degenza, le avevano praticato un gambaletto
di gesso perché non forzasse il piede, il 27/8 aveva
l'appuntamento per togliere il gesso e vedere come
andavano le cose; i genitori di Lydie sono peggio dei
bambini, non si preoccupano molto dei figli,
camminano e ruzzolano nella polvere e nell'acqua,
stanno nudi anche sotto la pioggia, è così che Lydie
ha inzuppato il gesso che dopo qualche giorno si è
rotto completamente. Camminando ha peggiorato la
situazione, deve stare per 15 giorni in assoluto
riposo con antibiotici e poi decideranno se operarla
nuovamente. Ringrazio tanto la signora Lidia di San
Mauro per la sua generosità e dell'interessamento per
i vari casi e soprattutto per la piccola Lydie.
Cristofer è un ragazzo di 23 anni, due anni fa è

stato operato per due volte all'anca in Burkina; abita a Gran Berebi con la famiglia, in questi giorni l'osso ha incominciato a suppurrare, e domani ha la visita ortopedica, non so cosa decideranno.

Jacques, 5 anni, vive nel villaggio Marcel; durante la nostra animazione mi hanno presentato il caso, sono due anni che non parla, dopo una febbre ha incominciato a perdere la voce fino all'afonia completa. Dopo la visita a S. Pedro il medico ci ha inviati a Treschiville, poi all'ospedale Cocody, dove hanno qualche macchinario, qui ha dovuto essere ricoverato, dato l'anestesia e fatto l'esame. Alla fine la dottoressa mi dice che ogni mese il bambino dovrà essere visto e ogni due mesi dovranno dargli l'anestesia per levargli un po' alla volta questa crescenza sulle corde vocali; a me sembra un metodo strano, ma forse qui non conoscono altri metodi, la cura dovrebbe durare due o anche tre anni, perché il bambino potrà avere difficoltà nella respirazione.

ALLEGGO LA DIAGNOSI NEL CASO CHE QUALCHE SPECIALISTA IN ITALIA MI SAPPIA DIRE SE IL METODO E' VALIDO O SE PEGGIORA LA SITUAZIONE.

CENTRE HOSPITALIER UNIVERSITAIRE
D'ABIDJAN - COCODY

SERVICE O. R. L.

CERTIFICAT MEDICAL

Je soussigné, Docteur ETTE-AKRE Evelyne, Assistant Chef de Clinique en O.R.L. au C.H.U. de Cocody, certifie que l'enfant BAZIE YEMDAOGO Jacques a été reçu dans le service d'O.R.L. pour dysphonie évoluant depuis 2 ans.

Une laryngoscopie en suspensien a été pratiquée et a mis en évidence une papillomatose laryngée. Ceci nécessite donc un contrôle clinique mensuel et endoscopique fonction de la symptomatologie.

Il faut évaluer le traitement à environ CINQUANTE MILLE FRANCS (50.000 F.) par hospitalisation et prévoir une hospitalisation au minimum tous les 2 mois.

Docteur ETTE-AKRE Evelyne

Tra tutti questi e altri malati una bella notizia: Roland è stato dimesso da Bonoua, deve continuare a fare ginnastica in casa. E' stato veramente un miracolo. La mamma, Roland e tutta la famiglia ringraziano tutte le persone che l'hanno sostenuto in questo lungo cammino.

IVO...3 MESI

STUPENDA ESPERIENZA

San Pedro - 9/9/92

Carissimo DUMA e tutti gli amici,
l'altro giorno ho avuto un'esperienza veramente stupenda: verso le 22,30 arriva un papà con un frugoletto di 3 mesi, aveva percorso 10 Km a piedi, poi con un carro di fortuna era arrivato a S. Pedro, non sapeva dove andare, il bambino durante il viaggio piangeva ed allora il papà gli aveva dato una scatoletta di latte condensato, ma il piccolo non ne voleva sapere. Si era diretto verso la nostra abitazione sperando di risolvere il problema e nel frattempo il bimbo si era addormentato. Che cosa era successo? La madre è una Iacobà molto giovane, e lui un Benetogo, fra le due etnie non corre buon sangue; tra lui e il suocero era nata una discordia, quest'ultimo gli aveva detto: ...prendi tuo figlio e vattene... e lui ha eseguito ciò che il vecchio voleva. Ho preso un biberon piccolo perché il grande non l'avevo in casa ed ho insegnato a prepararlo, dandogli due scatole di latte ed un termos d'acqua calda. Si è congedato, ringraziando per andare a dormire dai suoi fratelli della grande famiglia africana. Verso le 23,30 si sente il cane che abbaia, ecco il papà con il bambino, dice che il piccolo non vuole mangiare e piange.

Con suor Adriana vado in cucina, gli scaldo il biberon, beve il primo e il secondo, mentre lo tengo appoggiato alle spalle per il classico ruttino, mi mordicchia la guancia, suo padre e suor Adriana guardano incantati e le risate sono inevitabili. Al terzo biberon si ritiene soddisfatto, Ivo, questo è il suo nome, erano 12 ore che non mangiava; gli ho fatto il bagno e spalmato un po' di crema su tutto il corpo, cambiato il vestitino che puzzava con una tutina pulita; era così sveglio e soddisfatto che rideva e sarebbe rimasto tutta la notte a giocare, intanto l'orologio suonava le 2 di notte, il papà ha preso il suo bimbolotto e si è incamminato dai suoi fratelli africani e noi due su per le scale.....

.....Il giorno dopo sono arrivati dal villaggio la mamma ed il nonno e hanno fatto pace, Ivo non aveva ancora fatto alcun vaccino così li ho indirizzati al dispensario.....e vissero felici e contenti.....

Un saluto a tutti dai piccoli e grandi amici africani

Suor Maria Donata

SUOR MARIA DONATA
MISSION CATHOLIQUE
B.P. 666 - SAN PEDRO
COSTA D'AVORIO

LA PROVVIDENZA E' ARRIVATA

PRIMA DEL ...SORGERE DEL SOLE....OUVERO, PRIMA DELL'USCITA DEL DUMA.

La famiglia della defunta Padovan Lina invia un'offerta (L. 1.000.000), l'intenzione è di aiutare il piccolo Jacques di 5 anni, affinché riacquisti la parola.

Se paragoniamo la frase di Lacordaire "Quello che sa per domani è che la Provvidenza sorgereà prima del sole", al fatto che l'offerta sopra descritta è arrivata prima dell'uscita del presente notiziario ci da motivo di pensare che è proprio tutto vero.

ROSETTA

MADONIE

Per chi ha seguito sui precedenti DUMA la storia di Madonie, con speranze e delusioni, operazioni non riuscite e nuove visite in ospedale, cerchiamo di dare un resoconto ricavato dalle lettere di Rosetta che nel frattempo ci sono arrivate.

Il 18/6 ho portato Madonie alla clinica americana Pisam dal Prof. Mobio. Non riuscivo a darmi pace. Lo stesso presta servizio anche a Trecuille. Esaminato il suo dossier e visitata, il responso è stato favorevole, nel senso che ha già eseguito altre operazioni del genere. Mi ha fatto un'ottima impressione, anche dal modo come ha trattato la piccola. Ha ben capito il mio pessimismo dopo la prima esperienza; ha cercato di rassicurarmi, ne ha parlato lungamente alla mamma..... Vi confesso che mi trovo in un momento particolare di stato d'animo.... Rivivere gli stessi momenti di attesa-speranza senza conoscere il finale mi demoralizza. Tante persone in Italia mi credono un'eroina? Eccola la loro...eroe che vorrebbe scappare da tanta insicurezza sul futuro di Madonie!



La piccola Madonie dopo l'ultima operazione.

1/8/92 - Ieri ho parlato con il professore: è stato un lavoro duro e difficile anche per via dei due precedenti interventi.... Non mi sembra vero vedere quel pancino cucito e chiuso completamente. Ora le rimane una sola sonda a livello ombelicale. Pensare alla piccola Madonie, ritornare a Man completamente guarita, vuol dire aver sconfitto le credenze di tanta gente nella stregoneria.... 6/9/92 - La vorrei mandare nell'asilo delle suore italiane qui a Man, poichè mi rendo conto che la sua malattia l'ha allontanata dalla vita normale ed ha bisogno di vivere con gli altri bambini, apprendere a fare tante piccole cose per andare alla pari con quelli della sua età.

Alla prigione ho trovato diversi casi che sono sulla via delcimitero. Sono convinta, pur non avendo prove di laboratorio, che molti sono attaccati dall'AIDS. Ho fatto entrare 25 sacchi di riso: il problema "nutrizione" è sempre quello dolente. Sono state alcuni giorni a Ouangoloudoucou da P. Gino Sanavio (è con P. Lionello) e dalle suore che sono molto disponibili, e al ritorno mi hanno fatto dono di sei sacchi di medicinali tra cui molti antibiotici. Una vera manna caduta dal cielo, ne avevo un grande bisogno e ora li sto curando nella speranza di vederli stare un pò meglio. Chiudo poichè non sto tanto bene, questa notte ho avuto la febbre...la malaria ha messo il suo zampino.

vostra Rosetta.

PAGANI ROSETTA
B.P. 834 - MAN
COSTA D'AVORIO

IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Caro Francesco,

accolgo la tua richiesta di dibattito relativo al commercio "EQUO E SOLIDALE" tramite il "DUMA" e rispondo subito alle tue perplessità circa i prodotti da esportazione coltivati dalle cooperative di contadini del sud del mondo. Hai perfettamente ragione a citare una frase di Padre Luigi Frattin: "...la priorità data all'agricoltura di esportazione ha lasciato in uno stato di grave abbandono e di arretratezza l'agricoltura dei prodotti per il consumo interno..." Infatti la politica delle multinazionali, dei grandi latifondisti, o degli uomini che reggono i governi africani, è basata tutta sulla coltivazione delle monoculture: caffè, thè, cotone, arachidi, albero della gomma, allevamenti ecc. ecc. Con questa azione impongono ai contadini le suddette colture presentandole come sicura fonte di guadagno. Quante volte ho visto in Africa questi "banditi" del mercato che, di villaggio in villaggio, sventolando sotto il naso dei contadini mazzette di soldi li convincevano ad abbandonare la coltivazione del miglio per produrre arachidi (Burkina Faso e Senegal). Naturalmente questi agricoltori, stretti dalla povertà e senza liquidi, accettavano subito la proposta ignari della fregatura a cui andavano incontro. Oltre a ciò non dobbiamo dimenticare che tutto il commercio si basa sullo sfruttamento del più debole per il totale vantaggio del più forte, è validissimo il detto latino: "sorte tua vita mis". Inoltre la stretta creditizia dei paesi ricchi verso quelli poveri, che altro non è che usura, obbliga i paesi del terzo mondo a scegliere le colture da esportazione. A contrario di questi atteggiamenti il commercio equo e solidale si prefigge di rompere la catena di sfruttamento sia pagando un prezzo equo, sia permettendo ai contadini di coltivare i prodotti per il proprio consumo o per il mercato interno. L'anno scorso un contadino del Nicaragua venuto in Italia per via del commercio equo e solidale, mi diceva che grazie ai prodotti per l'esportazione e al conseguente guadagno, erano in grado di destinare l'80% delle terre alle coltivazioni di sussistenza

che, oltre all'autoconsumo, venivano impiegati per lo scambio con altri prodotti portati sui mercati del Nicaragua o dei paesi confinanti. Immediatamente l'attuale governo nicaraguense ha stroncato questi scambi tacciando i contadini di evasione fiscale, confiscando i prodotti e in taluni così arrestando gli agricoltori. Quando sul "DUMA" leggo le lettere di Padre Secondo o delle altre persone che con lui si dedicano alla promozione umana rimango sempre colpito dal fatto che: "...il papà è disoccupato e la mamma si arrangi con il piccolo commercio, ma questo non basta minimamente a far fronte alle spese o alle medicine..." Dunque ecco che, ribadisco, non possiamo permetterci di inviare solo aiuti immediati, ma dobbiamo lavorare per rompere questo sfruttamento infernale. Pur continuando gli aiuti di emergenza dobbiamo dare la possibilità a quel papà di lavorare guadagnando il necessario per mantenere la famiglia. Se il commercio equo e solidale gli dà la possibilità di coltivare parte delle terre per avere dei soldi, e le restanti terre per i prodotti di sussistenza, ben venga questo commercio equo e solidale!

Terminando questa lettera ti chiedo scusa se la volta precedente non avevo accennato a questo fattore importante di questa iniziativa di compravendita; spero di aver colmato detta mancanza e, ringraziandoti per la disponibilità a trattare questo argomento, accetto la proposta di incontro con le persone che nella tua parrocchia trattano questi prodotti. Uniti in Cristo ti invio i più fraterni saluti.

Pier Greco (Alba)

Grazie Pier, ora speriamo che anche altri partecipino al dialogo su questo argomento; sarebbe interessante sentire anche l'opinione diretta di qualche missionario, se non addirittura di Padre Secondo...osiamo troppo? Comunque tu puoi preparare un'altra lettera....tanto per non lasciar cadere l'argomento.



I NOSTRI FIGLI

COME FARGLI CONOSCERE REALTA' DIVERSE

Cari Monica e Francesco siamo AnnaMaria e Matteo e abbiamo in "adozione" le gemelline Abibà e Fatumata. Noi abbiamo tre bambini, di cui l'ultima proprio oggi compie tre mesi. Leggendo il Duma viene sempre da pensare alla fortuna che abbiamo ad avere i bambini sani e allegri, con possibilità di mangiare ciò che desiderano e di giocare con tante cose. Il problema qui è quello di cercare di educarli a un modo di vivere semplice, contrastando la mentalità corrente del "se vuoi questo te lo compro; se fai il bravo, te lo compro". Purtroppo si è perso il senso della misura e il denaro non ha più alcun valore o meglio, il suo valore è completamente stravolto. I bambini, che assorbono come spugne dal mondo che li circonda, hanno la tendenza a considerare le cose, le persone e gli avvenimenti come cose da usare in fretta. E' la mentalità dell'usa e getta che è spaventosa e così difficile da combattere. Per fortuna assorbono anche da noi e noi cerchiamo di fargli conoscere un modo diverso di rapportarsi con le persone e con gli avvenimenti: ogni cosa è preziosa, ogni incontro è prezioso, ogni avvenimento va vissuto profondamente ed è importante. E' importante dare questa visione della vita e per fortuna i bambini hanno in loro tantissima disponibilità e, se gli si propongono modelli, sono pronti a valutarli e sperimentarli. Per tutto questo è bello far loro conoscere realtà diverse accogliendo l'amica straniera, facendo sedere alla nostra tavola il marocchino e partecipando alla storia di Abibà e Fatumata. Se avete un po' di tempo, vi chiediamo di mandarci qualche notizia sulle gemelline e sulla loro famiglia, così da sentirci più vicini a queste due amiche lontane che adesso dovrebbero avere un po' più di 1 anno.

Tra pochi giorni io e Matteo festeggeremo 10 anni di matrimonio e ci piace festeggiare "restituendo" qualcosa ai nostri fratelli più lontani. Vi invieremo un contributo extra affinché venga usato per dare una mano a qualche famiglia o per curare qualche bambino.

Tantissimi saluti.

Annamaria De Pieri

A nome di Padre Secondo ringraziamo per il contributo e ci felicitiamo per i 10 anni di matrimonio.
Abbiamo avvisato P. Secondo per la richiesta di notizie sulle gemelline da voi "adottate"; conoscendo il suo poco tempo a disposizione abbiamo suggerito di far rispondere da Jacques, ma al momento non abbiamo

avuto risposta....vi chiediamo di aver "pazienza"...che tra l'altro è anche "la virtù dei forti".

Anche la signora Orsola ci chiede notizie della "sua" Emilienne....anche noi vorremmo avere "subito" una risposta...ma conoscendo un po' l'Africa, sappiamo che le difficoltà sono reali come ci ha raccontato qualche volta P. Secondo sui Duma precedenti....ma ci farebbe ugualmente piacere esaudire i desideri dei sostenitori italiani. Non ci resta che aspettare!!

COSE UTILI?

Carissimi,

ho ricevuto DUMA eho letto. Vorrei poter aiutare tutti ma le mie finanze non lo permettono. Comunque il caso dei due gemelli orfani appena nati di cui si occupa il sig. Jacques mi sembra il più urgente. Allego alla presente un piccolo contributo sperando che sia l'inizio di un consistente capitale per aiutare i due piccoli. Leggendo di tutti questi tristissimi casi di bambini, mi viene spontaneo chiedermi: ma non è possibile insegnare alle donne una qualche pratica per avere un pur minimo controllo delle nascite? Vorrei inoltre sapere che cosa si può inviare a Rosetta, perché il concetto di "cose utili" è sempre un po' relativo, e poi non conosco gli usi e le disposizioni doganali di quel paese. Se saprò che cosa inviare, forse mi sarà possibile spedire qualche pacco.

Affettuosi saluti.

Lidia

A pag. 5 del DUMA 21, suor Donata ci raccontava la storia di due gemelli neonati e con Jacques sta cercando una famiglia che li accolga. La signora Lidia ha accolto subito l'appello e noi la ringraziamo....e restiamo in attesa che qualcuno li voglia "adottare".

Il discorso sulle nascite è complesso, perché per gli africani è soprattutto una questione di cultura. Le suore stanno già lavorando in proposito, ma con molta attenzione.

Per quanto riguarda le cose utili e di prima necessità che possono servire a P. Secondo, Suor Donata, Rosetta, ecc., giriamo la domanda a loro e chiediamo che in una delle prossime lettere ci facciano sapere.

E' TORNATO ALLA CASA DEL PADRE
DON SECONDO CANTINO

Sul Duma n° 21 a pag. 14 avevo inserito un articolo dal titolo "Un frinchesco importante", dove descrivevo il fatto curioso che un nostro comune zio, Parroco di Viatosto d'Asti aveva lo stesso nome di Padre Secondo. Il 22 settembre è deceduto alla clinica S. Secondo di Asti all'età di 82 anni. Ordinato sacerdote nel 1935, viceparroco di Masio (Al) fino al 1945, Parroco di Viatosto d'Asti fino al 1990, andato in pensione all'Oasi di Asti, dove ha ancora operato nella sua specialità, ossia le "Sette Opere di Misericordia Spirituale": (1. Consigliare i dubbi; 2. insegnare agli ignoranti; 3. ammonire i peccatori; 4. Consolare gli afflitti; 5. Perdonare le offese; 6. Soportare pazientemente le persone moleste; 7. Pregare per i vivi e per i morti). Aveva una

predisposizione naturale per queste cose e tantissime persone andavano da lui per esporre i loro problemi, chiedere consigli di ogni genere, e lui con semplicità trovava una parola buona per tutti. Con noi, i nipoti, era sempre molto affabile, gli piaceva ricordare le cose della sua gioventù, dei suoi fratelli e sorelle, (nostri padri e madri) sapeva tutte le cose che il tempo tende a cancellare, ma non dalla sua memoria sempre ben attiva. Quando andavamo a fargli visita e sapevamo che non stava tanto bene, avevamo un problema: Dovevamo cercare di stare il meno possibile per non affaticarlo, perché lui parlava a ruota libera e sembrava non si dovesse fermare mai. E' così che io lo ricordo, gentile e buono, non ho ancora pianto da quando è mancato, perché per me è ancora vivo....e spero di portarmelo nel cuore...così...finché avrò vita!

Francesco

PS - RINGRAZIAMO PARENTI E AMICI CHE CON LA LORO PRESENZA AI FUNERALI HANNO DIMOSTRATO AFFETTO PER DON CANTINO ED IN PARTICOLARE, COME HA SOTTOLINEATO IL VESCOVO DI ASTI, SEVERINO POLETTI, PER LA GRADITA PRESENZA DI PADRE GIACOMO BARDELLI DELLA S.M.A., A RAPPRESENTARE PADRE SECONDO.

LA STAMPA

ASTI

Giovedì 24 Settembre 1992

Svolti ieri i funerali del sacerdote, morto a 82 anni

L'addio a don Cantino

E' stato parroco a Viatosto per 45 anni: ha sposato centinaia di coppie. Da due anni a riposo all'Oasi. Il nipote omonimo missionario in Africa

ASTI. Si sono svolti ieri pomeriggio a Viatosto i funerali di don Secondo Cantino, morto martedì all'età di 82 anni. Don Cantino era stato parroco per 45 anni a Viatosto e da due anni era a riposo all'istituto dell'«Oasi dell'Immacolata». Alla cerimonia, celebrata dal vescovo Severino Poletti, nonostante il maltempo, ha partecipato una folla commossa. Nella sua permanenza alla parrocchia il sacerdote aveva raggiunto una grande popolarità: aveva sposato centinaia di coppie.

Don Secondo Cantino era nato a Frinco, in una famiglia numerosa (aveva sette fratelli e sorelle), tanto che alcuni anni fa per festeggiare i 50 anni di sacerdozio ha potuto riunire la biblica cifra di 144 nipoti. Uno di loro porta il suo stesso nome. Secondo Cantino, ha 53 anni ed è sacerdote, missionario in Costa d'Avorio (Africa). I Cantino si incontrano a Frinco periodicamente e curano un bollettino, il «Duma», che segue le iniziative del missionario.

Dopo l'ordinazione don Se-



Don Secondo Cantino con il nipote che porta lo stesso nome, missionario in Africa

condo era stato per dieci anni viceparroco a Masio, per poi diventare titolare di Viatosto il 15 luglio del 1945. Don Cantino era noto per la sua umiltà e dedizione. «Ho compreso che il Signore mi ha voluto molto bene - aveva detto - è la cosa che mi ha reso più felice». Al momento di lasciare la parrocchia il sacer-

dote ha consegnato al vescovo i suoi risparmi per i restauri della canonica e della chiesa. Con lui era andata in pensione anche la perpetua Albina Rosso, 75 anni, nota come «Bina» e per la sua dedizione per cani e gatti randagi. La salma del sacerdote è stata tumulata nella tomba di famiglia a Frinco. [c. f. c.]

LE DIAPOSITIVE DELLA MENSA

Gentili Monica e Francesco,

Siamo Ugo e Lucia, giovani sposi di ritorno dalla Mission Catholique di S. Pedro, ospiti del simpaticissimo Padre Centino. Abbiamo accompagnato nostro zio Padre Luigi Aimetta che rientrava dall'Italia dopo l'anno Sabatico. Nel periodo trascorso in Africa abbiamo conosciuto parecchia gente fra cui Jacques, con lui siamo andati a visitare la mensa per bambini adottati che è in costruzione. Vedremo di stampare le due diaapositive scattate e di inviarle al più presto esaudendo così il desiderio di Jacques. Ciao.

Ugo e Lucia

Un grazie a Ugo e Lucia e approfittiamo dell'occasione per chiedere a P. Luigi che consideriamo nostro buon amico, di scrivere qualcosa dell'Africa, per il prossimo Duma.

Nel mese di luglio Padre Secondo si trovava in Italia per una breve visita; il 18 e 19 ha celebrato alcune messe presso la chiesa Vianney di Torino; ha conosciuto il nuovo parroco don Ilario e ringrazia tutta la comunità per l'attenzione e le offerte devolute per la sua missione in Africa.

AVVISO

Vorremmo ringraziare la Sig.ra Marina Bertolino di Via delle Cornice 82 (e poi come succede sovente...ed in particolare su questo bonifico si legge solo PIETR....che potrebbe essere Pietra Ligure, ma sul libretto dei CAP ce ne sono 14 che incominciano con PIETR....) Restiamo in attesa dell'indirizzo completo per poter inviare il DUMA.

Un grazie anche a Annalisa Anolli e Fiorella Giacosa che già nell'aprile scorso hanno inviato una consistente offerta, ed ora...pur non ricevendo il DUMA...hanno ripetuto il generoso gesto. Forse il notiziario gli arriva da altre "vie" poiché sulla ricevuta del bonifico non compare l'indirizzo. Saremmo lieti di saperne di più....

I nuovi benefattori, ALMENO PER LA PRIMA VOLTA, dovrebbero accertarsi che l'impiegato della banca scriva tutto l'indirizzo completo.

La SMA in Africa

Paesi	Membri
1 Benin	55*
2 Costa d'Avorio	127
3 Egitto	8
4 Ghana	25
5 Liberia	16
6 Marocco	3
7 Niger	4
8 Nigeria	118
9 Repubblica Centrafricana	8
10 Sierra Leone	2
11 Sudafrica	9
12 Tanzania	12
13 Togo	20
14 Zaire	11
15 Zambia	34

La SMA nel mondo

Paesi	Membri
<i>Europa</i>	
15 Belgio	6
16 Francia	212
17 Germania	7
18 Gran Bretagna	51
19 Irlanda	177
20 Italia	40
21 Paesi Bassi	94
22 Polonia	2
23 Spagna	7
24 Svizzera	1
<i>America</i>	
25 Argentina	5
26 Canada	8
27 Stati Uniti	60
<i>Asia</i>	
28 Filippine	6
29 India	1
30 Australia	9

Le Province SMA

	Preti, diaconi e fratelli	Seminaristi
Francia-Lione	300	3
Francia-Est	112	0
Irlanda	351	29
Paesi Bassi	130	0
Stati Uniti	56	3
Gran Bretagna	25	5
Italia	46	8
Canada	10	2
Spagna	11	3

Preti, diaconi
e fratelli Seminaristi

Fondazione Africa	1	87
Fondazione Asia	1	42
Fondazione Polonia	0	16
Fondazione Argentina	0	2
Totale	1.043	200

Dati del 1.1.92

S.M.A.
SOCIETÀ MISSIONI AFRICANE

Via Padre Borghero, 4 - 16148 Genova - Tel. 010/384614

Quest'anno la nostra Comunità commemora il centenario della morte di padre Francesco Borghero, avvenuta a Ronco Scrivia (Ge), suo paese natale, il 16 ottobre 1892.

Padre Borghero è il primo padre italiano della S.M.A. e colui che riuscì a fondare le Chiese della Nigeria e del Benin, sbucando sulla costa di Ouidah il 18 aprile 1861.

Le nostre radici

Nella seconda metà del secolo XIX tra i cristiani d'Europa c'è un notevole sviluppo dell'impegno missionario. Sorgono alcune iniziative di aiuto alle missioni, si pubblicano scritti di missionari, aumentano coloro che desiderano dedicarsi alle missioni in terre lontane. Nascono anche vari istituti missionari. La SMA è frutto di questo slancio missionario. Il suo fondatore si chiama Melchior de Marion-Brésillac. Egli nasce nel 1813 a Castelnau-d'Arles nel sud della Francia. È ordinato sacerdote nel 1838 per la sua diocesi di Carcassonne. Dopo circa due anni di ministero nella parrocchia di origine, egli sceglie la vita missionaria e, ottenuto di lasciare la diocesi, entra nell'Istituto Missioni Estere di Parigi. Nel 1842 de Marion-Brésillac è inviato nel sud dell'India, nell'attuale stato del Tamil Nadu. Solo quattro anni dopo è consacrato vescovo per occuparsi del vicariato apostolico di Coimbatore, appena creato. Si rende presto conto che per radicare in India il cristianesimo, lo si deve adattare il più possibile alla cultura indiana. In questi propositi incontra però la strenua resistenza dei suoi confratelli, in India da diversi decenni e resti a lasciarsi mettere in questione.

Prefinisce allora dimettersi da questa carica. Nel 1854 lascia l'India e ritorna in Francia, disponibile verso la Santa Sede per una esperienza missionaria diversa. La sua attenzione era rivolta all'Africa. Ma il giovane vescovo senza diocesi vuole partire subito, solo o con due o tre compagni, verso i paesi dell'Africa dimenticati e abbandonati, dove nessun missionario ha mai messo piede. Il cardinale Bernabò, segretario di Propaganda Fide, a cui l'ardente missionario aveva esposto il suo progetto, esige da lui uno sforzo più organico: fondare una comunità di missionari in grado di dare continuità alla sua opera di evangelizzazione. Brésillac si mette all'opera senza esitazioni. In pochi anni trova mezzi e personale disposto a costituire la Società delle Missioni Africane, una comunità che fin dall'inizio ha una vocazione internazionale, formata da sacerdoti e laici che vivono in comune per dedicarsi all'evangelizzazione del continente nero.

La città francese di Lione è scelta come sede della SMA. L'8 dicembre 1856, festa dell'Immacolata Concezione, diventa la data solenne della nascita della nostra comunità. Quel giorno infatti Brésillac e i suoi primi sei compagni salgono al santuario di Nostra Signora di Fourvière, sulle colline che sovrastano la città, e si consacran per sempre al servizio della missione in Africa. Ne dava notizia per lettera al cardinale: «La Società delle Missioni Africane non è più un semplice progetto. Essa esiste! E' a sua disposizione per servire le regioni più abbandonate dell'Africa». Nel 1858 al nostro vescovo viene affidato il vicariato apostolico della Sierra Leone. Lui avrebbe preferito il Benin, dove nessuno voleva stabilirsi per paura delle malattie che decimavano i bianchi. Invia i primi tre missionari che mettono piede a Freetown, primo luogo di missione della SMA, il 12 gennaio 1859. Dopo pochi mesi il fondatore e animatore della giovane congregazione vuole recarsi lui stesso in Sierra Leone, per rendersi conto di persona del lavoro dei suoi missionari e per prendere conoscenza della sua diocesi. Arriva a Freetown il 14 maggio con altri due confratelli.

In quella zona infieriva in quel periodo una grave epidemia di febbre gialla. I missionari non ne furono risparmiati. In pochi giorni muoiono tutti. Melchior de Marion-Brésillac, vescovo e responsabile della neonata comunità, muore dopo aver assistito allo spegnersi dei suoi giovani missionari, il 25 giugno 1859. Fu un colpo durissimo per la SMA. La notizia arrivò a Lione come un fulmine sullo sparuto gruppo di giovani preti e seminaristi, rimasti di colpo soli. Il coraggio di p. Augustin Planque, superiore ad tempo, rinsalda la comunità e infonde nei suoi membri la forza di continuare il progetto. Nel 1861 riprendono le partenze per l'Africa. Anche il vicariato del Benin viene affidato alla SMA, e tre missionari, tra cui p. Borghero, si stabiliscono a Ouidah. A Lione intanto la SMA cresce e si sviluppa. Le partenze dei missionari aumentano, anche se molti di loro muoiono dopo poco tempo, a causa delle malattie tropicali e del clima malsano. Ma il dono della vita di questi giovani è il seme, che caduto nel buon terreno, è morto per donare molto frutto. Oggi la SMA guarda al futuro con lo stesso coraggio e la stessa serenità di quei martiri, che hanno sacrificato la loro vita alla diffusione del Vangelo in Africa.

P. Bruno Semplicio



LE EVENTUALI OFFERTE POSSONO ESSERE INViate TRAMITE:

1º Bonifico bancario su c/c 116290 presso Istituto Bancario S. Paolo di Torino ag. 23 - 10100 Torino, intestato a Cantino Francesco e Cantino Secondo.
2º Versamento su c/c postale n° 00479162 intestato a S.M.A. Società delle Missioni Africane, Via F. Borghero 4 - 16148 Genova, specificando bene nella causale che è per P. Cantino, poiché tale conto serve per tutti i Padri della S.M.A.

Naturalmente chi invia per Sr. Donata, Rosetta o altri, è pregato di specificarlo nella causale.